

Attività di Monitoraggio di n. 3 progetti deliberati dalla Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia nell'ambito del Bando n. 6/2017 "Integrazione e inclusione: una sfida possibile" - area Disabilità/Dopo di Noi

RELAZIONE FINALE

Associazione Lunigianese - Progetto "Dopo di Noi: per un futuro costruito insieme"

L'associazione ha richiesto un contributo per la costruzione di un edificio destinato ad accogliere 5 persone con disabilità grave prive del sostegno familiare.

Punti di forza

- Il contributo richiesto costituisce una piccola parte del costo totale del progetto, a cui si dichiara di fa fronte anche con risorse proprie (richiesta: 80 mila su 330 mila).
- Il progetto rientra nelle tipologie previste dalla legge n. 112/2016 recante "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare" e dal DM attuativo: struttura residenziale con un numero massimo di cinque posti letto, ubicata in contesto cittadino e vicino ai servizi (anche a strutture sportive).
- Il progetto rispecchia le migliori prassi in tema di "Dopo di noi"

Osservazioni

Nel corso del tempo, l'associazione ha mostrato un forte impegno per radicarsi sul territorio, far conoscere il proprio progetto e raccogliere fondi che possano essere serventi a sostenerlo nel lungo periodo.

Infatti ha ottenuto un importante finanziamento dall'Unione dei Comuni della Lunigiana (€ 250.000), la cui prima tranche è già stata versata mentre la seconda è attesa per l'anno 2021-2022.

Inoltre ha conseguito un finanziamento da Banca d'Italia (di € 60.000), uno dalla Fondazione Paletti di Milano (€ 50.000) ed uno da parte di Rubner Haus S.r.l. (€ 30.000), oltre a moltissime contribuzioni da parte di privati cittadini, associazioni, imprese.

Nel mese di febbraio 2021, durante l'ultimo incontro di monitoraggio, è stato verificato che la costruzione dell'edificio è completata. Manca solo l'ultimazione della recinzione esterna e l'installazione dell'ascensore.

Si rileva con favore che sono già stati avviati contatti con l'ANFFAS al fine di programmare i primi ingressi nella struttura. A tal proposito è stata individuata come prima situazione critica, che potrebbe trovare una risposta con l'avvio della fase operativa, quella di giovane donna con disabilità, orfana, che al momento vive in una struttura per anziani e che sarebbe importante de-istituzionalizzare.

Si segnala, inoltre, che su iniziativa dell'associazione, è stato organizzato un Corso di formazione rivolto alle famiglie delle persone con disabilità del Lunigianese per chiarire gli aspetti giuridici del dopo di noi.

L'associazione sta attivando un percorso verso la costituzione di una fondazione di partecipazione, ente che sarebbe più funzionale alla gestione della struttura.

Suggerimenti

Dati la comprovata robustezza del tessuto associativo, l'ampio lavoro di costruzione di reti e la spiccata capacità di reperimento delle risorse, si suggerisce di avviare fin da subito la fase operativa, privilegiando adesso il lavoro con le associazioni del territorio e con gli enti pubblici, al fine di individuare quali siano le situazioni che necessitano di una più urgente presa in carico.

Affinché la struttura possa essere pienamente servente allo scopo per il quale è stata costruita, infatti, occorre lavorare fin da subito alla predisposizione di progetti personalizzati (condivisi con le persone con disabilità e con le loro famiglie), alla necessaria integrazione con i servizi del territorio, che devono occuparsi della valutazione della persona con disabilità e alla sua presa in carico.

Si suggerisce inoltre di prendere contatti con la Regione Toscana - anche al fine di essere inseriti nella **mappatura e geolocalizzazione** dei luoghi del "Dopo di noi" (https://www.ars.toscana.it/dopo_di_noi/) - nonché con la rete "dipoi" (<https://www.dipoi.it/>). Quest'ultima rappresenta il Coordinamento Toscano delle Associazioni per il "Durante e Dopo di Noi", al quale hanno aderito molte associazioni e fondazioni della Toscana, con l'obiettivo di: porsi come interlocutore unico verso Regione, ASL ed Enti Locali; promuovere l'organizzazione di servizi alla persona per l'integrazione sociale nella fase del "durante noi" e di strutture residenziali e semiresidenziali; scambiare e valorizzare le buone pratiche riscontrabili in Toscana e in Italia.

Fondazione Canepa - Progetto ABILI@CASA
--

La Fondazione ha presentato un progetto per ristrutturare due appartamenti di sua proprietà e realizzare progetti di co-housing rivolti a persone con disabilità.

Punti di forza

- Il progetto rispecchia le migliori prassi in tema di "Dopo di noi".
- Inoltre lo strumento del co-housing è tra quelli innovativi previsti dalla legge n. 112/2016.
- Rispetto alle attività già poste in essere dall'ente, si riscontra un ampliamento dei servizi dal punto di vista della tipologia e della prospettiva temporale.

- Si riscontra un buon impatto sul territorio con prospettive di medio-lungo periodo.
- La scelta dei partner è apparsa congrua rispetto alle esigenze e agli obiettivi del progetto.

Osservazioni

La struttura, che in un primo momento aveva avuto qualche difficoltà a funzionare a pieno regime (per una parte del 2019 sono stati ospitate soltanto due/tre persone), da gennaio è totalmente attiva ed ospita 5 persone: 4 ragazzi che non hanno famiglia; 1 ragazzo con una madre molto anziana, che non è più in grado di occuparsi di lui.

Gli operatori dichiarano che la progressione verso il cohousing è stata faticosa perché rallentata dalle famiglie di provenienza che si sono dimostrate non pronte per un cambiamento percepito come troppo radicale.

Ad ogni buon conto, per tutti i partecipanti sono stati costantemente registrati decisivi miglioramenti nella acquisizione delle autonomie (comprovati da report mensili e semestrali condivisi all'interno del gruppo di monitoraggio e condivisi con le famiglie).

Di recente è stata organizzata una riunione con gli amministratori di sostegno e famiglie dei soggetti coinvolti ed è stata rilevata una soddisfazione generale.

Anche in conseguenza dei feedback molto positivi raccolti finora, e in considerazione di altre richieste di inserimento nel progetto che sono pervenute alla Fondazione, i referenti del progetto dichiarano di valutare di intraprenderei due azioni:

1. L'avvio di una nuova struttura, con le stesse caratteristiche di quella finanziata dal presente progetto;
2. L'avvio di una attività di bed&breakfast che potrebbe essere gestita dai ragazzi con disabilità presenti nella struttura. Ciò risponderebbe ad una esigenza, molto sentita, di inserimento lavorativo.

Suggerimenti

Data la lunga storia della Fondazione (La Fondazione nasce dalla trasformazione dell'IPAB denominata Manlio Canepa), il suo radicamento territoriale e l'esperienza maturata nel settore (gestione di un Centro Diurno frequentato da circa 20 ragazzi con disabilità, caratterizzato dall'attivazione di molti laboratori in tutto il territorio lericino con i quali collaborano diverse realtà locali; è proprietaria di due appartamenti che intende appunto destinare a casa famiglia; gestione di un laboratorio di agricoltura sociale), si suggerisce di continuare nella direzione auspicata, che potrebbe fornire un'ottima occasione di effettivo inserimento sociale, oltre che lavorativo, per i ragazzi coinvolti nel progetto, nell'ottica di una piena realizzazione delle loro aspirazioni e del loro percorso di vita.

Cooperativa Lindbergh - Progetto "VIA DI CASA"

La Cooperativa ha proposto un progetto mirato alla realizzazione di esperienze di sollievo brevi e soggiorni medio-brevi per la preparazione alla vita indipendente, nonché misure volte al rafforzamento dell'offerta residenziale di più lunga durata.

Punti di forza

- Il progetto nel complesso prevede la realizzazione di un percorso graduale di acquisizione di autonomia che parte con la sperimentazione di brevi soggiorni temporanei fuori di casa, fino alla predisposizione di interventi di medio e lungo periodo.

- Il progetto rispecchia le migliori prassi in tema di "Dopo di noi" ed è pienamente in linea con la ratio della legge n. 112/2016 (che finanzia, oltre a progetti residenziali innovativi, anche percorsi gradualmente di autonomia e accrescimento delle competenze a vivere da soli).

Osservazioni

Nel corso delle attività di monitoraggio il progetto ha presentato un andamento regolare e pienamente rispondente alla progettualità iniziale, nonostante la complessità delle azioni previste.

Durante l'anno 2019 vi è stato un costante ampliamento dei soggetti coinvolti e del numero delle giornate trascorse "fuori casa" da parte di ragazze e ragazzi con disabilità.

Dai 3 weekend che avevano coinvolto complessivamente 7 persone rilevati nel primo monitoraggio (fine 2018), siamo passati in poco meno di un anno a: 30 weekend, all'interno dei quali sono state coinvolte in totale 25 persone e mediamente ogni persona è stata interessata da 3 uscite.

Inoltre, come previsto dal progetto, i periodi di distacco sono allungati: da una notte e due giorni, siamo passati a 2 notti e 3 giorni.

Tali periodi sono stati collocati non solo nel fine settimana, ma anche in mezzo alla settimana. In particolare questa ultima formula è risultata in grado di stimolare diverse abilità e maggiori autonomie: durante la settimana si va al e si torna dal centro diurno, occorre coniugare le attività ordinarie con la gestione della casa e con gli spostamenti dall'appartamento al centro diurno.

Purtroppo la Pandemia ha inciso negativamente sul raggiungimento degli ulteriori obiettivi previsti dal progetto (in termini di allungamento dei periodi fuori casa e di coinvolgimento di nuove persone). Questo è appunto il progetto che ha più risentito dell'emergenza sanitaria in corso, in quanto caratterizzato da momenti di convivenza con altri ragazzi non appartenenti al contesto familiare di origine, alternati da momenti in famiglia.

In particolare durante i mesi di settembre, ottobre e novembre 2020 sono state organizzate delle attività da svolgere in modalità a distanza, alle quali hanno partecipato con entusiasmo 24 ragazzi. In questo contesto gli operatori si sono impegnati per far ripetere alcune esperienze di autonomia, attraverso loro dimostrazioni in video, in modo da non far perdere agli stessi le abilità acquisite.

Inoltre, sotto la guida della psicologa, sono state individuate alcune attività da svolgere in presenza, coinvolgendo prima le famiglie nella scelta del tipo di attività e dei soggetti che si sentivano pronti ad affrontare questa piccola grande sfida.

Le attività in presenza, che sono riprese da febbraio 2021, sono state svolte in gruppi molto ristretti. Si è trattato in sostanza di uscite di 3 o 4 ore organizzate durante il sabato pomeriggio.

L'elemento molto significativo da sottolineare è la realizzazione di un video, che sintetizza i momenti più significativi dei due anni di progetto, che è stato visionato insieme ai ragazzi ed è stato donato loro, come ricordo e come testimonianza concreta delle attività e dei risultati raggiunti da ciascuno.

Successivamente alla visione, sono state raccolte le loro impressioni, tutte estremamente significative e positive.

Commento

Preme qui mettere in evidenza la capacità di adattamento e di resilienza del progetto, dei suoi responsabili e degli operatori tutti, che hanno saputo adattare le azioni e gli obiettivi in modo dinamico e tempestivo, in modo da ottenere quanto più possibile, nelle difficili condizioni che sono sopravvenute da febbraio 2020.

Pisa, 26 marzo 2021

Elena Vivaldi

